

Maggioranza in bilico. La decisione del ministro dopo le polemiche sul partito in Campania - Solidarietà di Frattini, Gelmini e Prestigiacomo

Carfagna: lascio governo e Pdl

«Sono amareggiata dagli attacchi subiti» - Il 14 sì alla fiducia, poi l'annuncio

Barbara Fiammeri
ROMA

Voterà la fiducia e poi a ventiquattr'ore di distanza, il 15 dicembre, annuncerà ufficialmente l'addio al governo e al partito. Per andare dove? Questo ancora non lo dice anche se il suo passaggio a Fli non viene affatto escluso dentro e fuori il Pdl. Mara Carfagna lo ha già comunicato a Silvio Berlusconi. Il ministro delle pari opportunità ha detto basta al «fuoco amico» che da tempo le

LA MUSSOLINI INSISTE

«Le presunte dimissioni mi sembrano un pretesto per avere mani libere e fare altre scelte».

Voci di un passaggio a Fli

piove addosso. La notizia arriva a metà pomeriggio. La da l'invio dell'Ansa da Lisbona dove il premier è appena atterrato per partecipare al vertice Nato. La Carfagna non smentisce. All'origine della decisione è ancora una volta il caso Campania, che già in passato la vide protagonista. Carfagna si è mossa contro l'asse Cosentino-Cirielli-Cesaro, nell'ordine: coordinatore regionale del partito, presidente della provincia di Salerno, presidente della provincia di Napoli.

Il ministro delle pari opportunità, che alle ultime regionali ottenne oltre 55 mila preferenze, la più votata in assoluto, negli ultimi giorni è stata oggetto di pesanti attacchi personali. L'accusa principale è di «collaborazionismo» con il nemico, ovvero con Futuro e libertà e in particolare con il falco Italo Bocchino. «Sono amareggiata ma ho la coscienza a posto», dice il ministro a chi l'ha incontrata. Con lei si schierano subito Mariastella Gelmini, Stefania Prestigiacomo e Franco Frattini, tutti della corrente pidellina Liberamente. Denis Verdini, coordinatore nazionale del partito, liquida il tutto come «petegolezzi» mentre il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto chiede a tutti di evitare «polemiche personali in un momento così delicato». Il caso Carfagna è in-

fatti una vera e propria bomba che deflagra nel bel mezzo della crisi. Il ministro da tempo manifesta malessere sulla conduzione del Pdl non solo in Campania.

Certo è nella regione che trova i suoi maggiori oppositori, i quali negli ultimi giorni non hanno risparmiato le munizioni. La lettera depositata nei giorni scorsi da Edmondo Cirielli nella casella postale di tutti i deputati del Pdl, in cui la Carfagna veniva additata per il presunto boicottaggio del candidato Pdl a sindaco di Salerno in quanto si sarebbe accordata con Fli e l'Udc per un candidato alternativo; lo show di Alessandra Mussolini giovedì nell'aula della Camera che, al grido di «vergogna», con il cellulare immortalava il ministro mentre stava parlando con Bocchino e che anche ieri, dopo l'indiscrezione sulle possibili dimissioni, è tornata alla carica: «Vuole solo avere le mani libere per fare altre scelte», ovvero per passare con i finiani.

Al centro la vicenda del termovalorizzatore di Salerno. Carfagna si era opposta alla gestione affidata a Cirielli e il Consiglio dei ministri aveva accolto le sue perplessità esautorando il presidente della provincia di Salerno, sostituendolo con il governatore campano Stefano Caldoro. Ma questo è solo l'ultimo episodio. In ballo c'è la gestione del Pdl campano. Carfagna aveva chiesto le dimissioni dell'inquisito Cosentino (come aveva fatto Fini) e si era schierata apertamente con Caldoro dopo il caso di dossieraggio contro il futuro governatore nel quale sarebbe coinvolto lo stesso Cosentino. La scissione dei finiani poi ha reso ancora più duro il confronto interno al Pdl. Le voci di un suo passaggio a Fli sono numerose dentro e fuori il Pdl. Se lo facesse per Berlusconi sarebbe un colpo durissimo e per questo molti sono convinti che «Il Cavaliere farà di tutto per evitarlo».

DIARIO

Verso il 14 dicembre

LE TENSIONI NEL GOVERNO

La resa dei conti si sposta nel partito

È il caso **Carfagna**, scoppiato nel pomeriggio, che ha rianimato un venerdì fino a quel momento incanalato nel solito refrain di questi giorni di crisi. Alla Camera la «finanziaria» otteneva il via libera senza particolari scossoni. **Silvio Berlusconi** intanto si preparava al decollo per Lisbona mentre **Gianfranco Fini** da Torino invitava il premier a «un cambio di passo». Nel Transatlantico di Montecitorio si respirava un'aria di attesa ma rilassata. Il ministro Carfagna, assieme alla collega **Gelmini** e al finiano **Italo Bocchino**, davano perfino vita a un siparietto in cui si fotografavano con il cellulare, a mo' di parodia del diverbio scatenato il giorno prima da **Alessandra Mussolini** (Pdl), che aveva immortalato una conversazione tra i banchi del governo tra Mara e Italo, quale presunta prova della «liaison» politica tra i due. Poche ore dopo il quadro cambia completamente. La notizia delle dimissioni della Carfagna, il tam tam su un suo possibile passaggio a Fli dopo la fiducia fanno scattare l'allarme rosso. Berlusconi personalmente si intrattiene al telefono sulla pista d'atterraggio di Lisbona per rassicurare il suo ministro. Anche La Lega ci mette del suo. **Bossi** ribadisce che piuttosto che vivacchiare con un voto in più meglio andare al voto e **Roberto Maroni** lancia poco dopo la candidatura di **Tremonti** premier per il dopo Berlusconi.



Verso le dimissioni. Il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna

